

Antonio Manzo

È un "cocktail" preparato in laboratorio: cellule staminali, prelevate dal paziente con una sorta di "carotaggio" nel midollo spinale, poi inserite in una provetta e mischiate a forti dosi di farmaci cortisonici antidolorifici molto potenti. Tre centri sono sotto inchiesta: uno è a Mignano Montelungo in provincia di Caserta. Secondo le prime indagini di carabinieri e Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) offrirebbero una sorta di "frullato miracoloso", offerto a malati di Parkinson, Sla, cancro, come «terapia alternativa» a quelle ufficiali, in alcuni casi, perfino rimborsate dal Servizio Sanitario Nazionale. «Ci sono tre centri in Italia, simil Stamina, dove sono in corso accertamenti per verificare eventuali profili penali. Sono fatti gravissimi», dice il direttore dell'Agenzia Nazionale del Farmaco, Luca Pani. I centri sono in Campania, Emilia Romagna e Toscana. «La Lombardia non c'è», dice Pani. Uno di questi centri finiti sotto inchiesta è in provincia di Caserta, a Mignano Montelungo, dove la Campania sta per cedere il confine al Lazio. È qui la casa di cura «Villa Floria», di proprietà del professor Giuseppe De Luca, medico e docente universitario. «Un santone» per gli investigatori. «Non ho nessuna paura dei controlli. A gennaio scorso ne abbiamo avuto uno ed è risultato tutto in regola», dice De Luca. Presso la clinica casertana si praticano cure innovative, come quelle del Prp-Fct, autorizzate anche in una convenzione con l'ospedale San Sebastiano di Caserta. S'indaga dietro gli acronimi: il Prp è una terapia autologa rigenerativa, parte liquida di sangue arricchita di piastrine e molecole bio-

Indagini
Esami di laboratorio per «cocktail» terapeutici e rapporti con il Servizio Sanitario

attive oltre che Fct, cioè fattori di crescita, capaci di attivare cellule staminali presenti nell'organismo. «Ma le pare che io, ex funzionario di polizia - dice il professor Giuseppe De Luca - passato con successo alla medicina, mettevo in atto un meccanismo curativo non scientificamente riconosciuto?». Parla così De Luca, che tiene anche a precisare una quota di attività della clinica destinata alla beneficenza. «Noi siamo di ispirazione francese, il 30 per cento di malati li curiamo gratis», aggiunge. Farà pure del bene, come lui sostiene, ma ancora non sono state chiarite le circostanze misteriose, e in terra casertana, di ben tre attentati. «Sì - ammette -, mi hanno sparato contro, sono salvo per miracolo». Non più Stamina, ma cure offerte come Stamina, ultimo approdo per la speranza di malati spesso in critiche condizioni economiche. Verifiche in corso anche su giri vertiginosi di danaro pubblico, conferma uno degli investigatori. Due piste: la prima, indagini di laboratorio sui cocktail simil Stamina, affidata a consulenti scientifici di fama; la seconda, verifica della legittimità di atti amministrativi dei centri convenzionati anche con il servizio sanitario. «Come clinica Villa Floria noi non siamo convenzionati con la Regione Campania - dice De Luca - perché



La sfida
Nell'altra pagina il presidente di Stamina Davide Vannoni, che difende ad oltranza il metodo di cura finito sotto inchiesta e nel mirino della magistratura

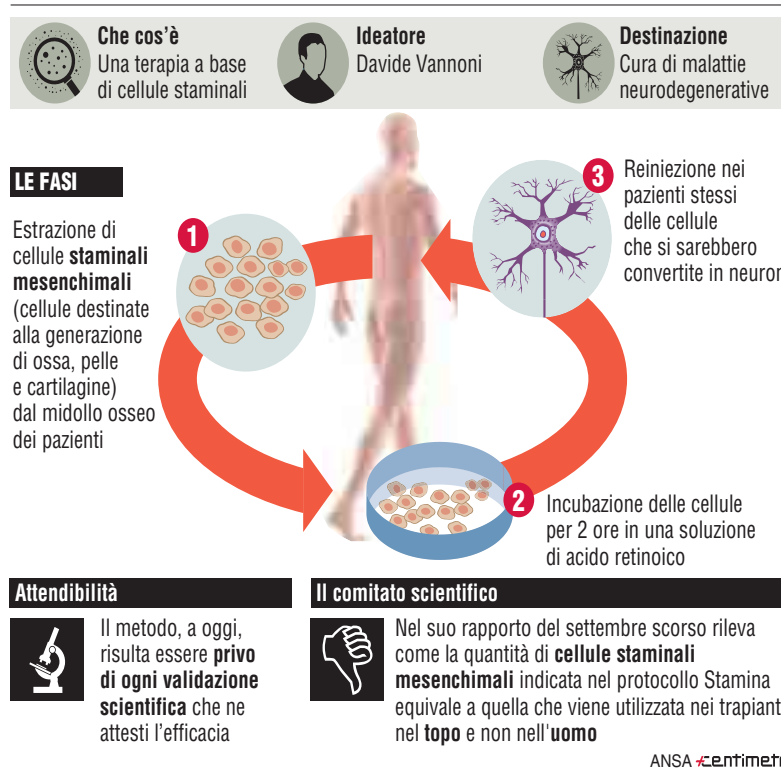
L'inchiesta

I falsi cocktail degli altri Stamina nel mirino «santone» di Caserta

L'Agenzia del Farmaco: tre casi gravissimi. Il blitz dei Nas

non ci vogliono e non capiamo perché. Abbiamo un rapporto scientifico molto produttivo solo con l'ospedale di Caserta». È vera quest'ultima circostanza, emersa anche nelle indagini dei carabinieri. Perché proprio nel giugno scorso - e si tratta di atti già acquisiti nelle indagini - al direttore della clinica di Mignano Montelungo viene spedita una lettera firmata dal primario del centro trasfusionale dell'ospedale di Caserta, Antonio Minerva. Scrive il primario: «Sono pervenute segnalazioni extra-regionali riguardo all'applicazione del gel piastrinico in patologie neoplastiche, in assenza di evidenze cliniche specifiche». Traduzione: sono state somministrate terapie alternative per la cura di tumori, fuori dai protocolli approvati e in convenzione, probabilmente pagate dalle regioni di provenienza dei malati finiti a Mignano Montelungo. Perché tanta premura del primario di Caserta? Se lo chiedono gli investigatori. Perché, ed è la prima risposta, tre anni fa alla clinica casertana fu garantita una convenzione per utilizzare «gel piastrinico che stimola i fattori di crescita» e quindi far ricorso alla medicina rigenerativa,

Il metodo Stamina



«ma solo per alcune classiche indicazioni». Quindi, escluse le malattie neoplastiche. Gli investigatori avrebbero acquisito testimonianze utili alle indagini, fra cui quella di un paziente siciliano. Quarantenne anni, affetto da Sla (Sclerosi Laterale Amiotrofica), ha gridato al miracolo, con tanto di marketing pubblicitario, dopo la cura sostenuta in uno dei centri sotto inchiesta. «Non camminavo più, ora corro», disse il siciliano affetto, secondo le sue dichiarazioni, dalla malattia neurodegenerativa progressiva. I tre centri italiani finiti sotto inchiesta sono lontani dal Giappone e dall'Ucraina, dove è stato di recente scoperto un traffico di cellule staminali. «Staminali giapponesi» offerte su internet, un mercato della speranza sul web, incontrollabile ma fruttifero. Lo denuncia Elena Cattaneo, senatrice a vita e scienziata di fama mondiale: «Io stessa - dice - ho ricevuto lettere da pazienti ai quali alcuni medici avevano proposto, per malattie gravi, staminali giapponesi. Ma che tipo di cellule fossero il medico non lo sapeva. Ho esortato a non procedere. Io stessa non potevo fare altro che informare chi indaga in tali direzioni».

«Ho tentato di salvare mio figlio con iniezioni da 3mila euro al mese»

La storia

«A Mignano Montelungo il professore mi disse: trattamento che non fa male»

Maria Pirro

«Mio figlio ha 25 anni, è afflitto da una patologia rara: la sindrome genetica di Angelman. Ne soffre sin dalla nascita. È uno degli ammalati curati nella clinica Floria di Mignano Montelungo. Nel suo caso, il trattamento con il plasma arricchito di piastrine è servito a tentare di stimolare il sistema immunitario, colpito da un grave deficit». Sostiene T.P. che il ragazzo ne ha avuto giovamento: «Aveva continue infiammazioni che non si riusciva a tamponare con farmaci tradizionali. Mal di gola e oti- te, in particolare: dolori alleviati grazie alla cura. Così è migliorata la sua quali-

tà della vita» La terapia? «Consiste in un ciclo di 10 iniezioni effettuate in un mese, che per lui si è concluso a dicembre scorso. Ora frequenta la struttura una volta al mese, al massimo a distanza di 40 giorni. I costi oscillano dai 300 ai 350 euro a seduta. La spesa per un ciclo completo, quindi, va dai 3000 ai 3500 euro».

Il papà racconta che a parlargli di «questa possibilità», per prima, è stata una famiglia di Pompei, già seguita nella stessa struttura: «Fissato un appuntamento, il professore mi ha detto che il trattamento non poteva fare male. In pratica, si poteva tentare di usare il plasma arricchito di piastrine per ottenere un effetto anti-infiammatorio sull'organismo, andando a stimolare i fattori di crescita». Dopo la visita medica, le procedure del caso. «Mio figlio ha effettuato una serie di prelievi, poi il suo sangue è stato trattato e rinfuso per via intramuscolare. In questo modo ha risolto il suo problema e appena



Un malato Diversi pazienti sono in trattamento con la cura Stamina

Il sistema
Una serie di prelievi poi il sangue trattato e rinfuso per via intramuscolare

se n'è ripresentata l'esigenza sono tornati in clinica, perché è chiaro che non può essere una soluzione definitiva». Il genitore è anche impegnato nella battaglia legale per rientrare nelle cure pubbliche, con infusione di cellule staminali agli Spedali civili di Brescia. «Ho vinto il ricorso con la procedura d'urgenza e quindi ho ottenuto l'iscrizione nella lista di attesa, ma ho perso fiducia nelle istituzioni». La speranza? «Avere benefici per mio figlio, con le staminali, per un periodo più lungo, in quanto quelli ottenuti i fattori di crescita sono limitati nel tempo. Ma la scorsa settimana mi è arrivata una lettera dagli Spedali civili di Brescia che segnala la sospensione delle infusioni. All'avvocato di fiducia ho fatto inviare una risposta e sono in attesa anche di conoscere il parere della commissione nominata dal ministero. Per me l'importante è che il trattamento non faccia male: sarebbe comunque un tentativo».

Marianna Ciminera è attivista del comitato Pro Stamina Campania e conosce la vicenda personale di T.P. e suo figlio e tante altre storie parallele. Dice: «La vera questione è che le famiglie si ritrovano da sole ad affrontare malattie rare, patologie neurodegenerative e paralisi cerebrali. Al di là della vicenda giudiziaria di Davide Vannoni e delle altre questioni legate alla speranza di cure innovative, quello che più sconvolge i genitori dei bimbi e ragazzi ammalati è la mancanza di volontà di fare chiarezza con rapidità sul metodo e garantire un adeguato sostegno istituzionale. Al centro di tutto è importante che ci siano gli ammalati». Intanto, è scattata una petizione popolare: «Per chiedere una modifica di legge che ai pazienti consenta di accedere a metodiche compassionevoli, pur senza che ci sia stata sperimentazione. L'obiettivo è quello di raggiungere 500mila firme in sei mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA